



Rassegna stampa

Venerdì 27 agosto 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

La proposta in vista delle elezioni comunali

Dare più poteri alle Municipalità per ridurre il divario tra centro e periferie

Antonella Esposito Gagliardi

Caro *Riformista*, scrivo a seguito delle attente considerazioni sul decentramento amministrativo di Raffaele Ambrosino e Raffaele Porta, pubblicate su queste pagine, per fare delle precisazioni e al contempo una proposta al *Riformista*, che si pone sempre più in città quale amplificatore di temi di rinnovamento della società civile che possono influire sulle scelte politiche, almeno quelle locali. Partendo dalle considerazioni dei miei predecessori, tutte condivisibili ed espressione di un pensiero colto, faccio però presente che il tema del decentramento amministrativo è parte di programma di questa campagna elettorale e non è utilizzato come il canto delle sirene seducenti che provavano ad attrarre Ulisse per poi lasciarlo all'indomani delle elezioni stesse. L'argomento del decentramento amministrativo e dell'effettivo funzionamento delle Municipalità, quale declinazione della efficienza della Pa e vicinanza al cittadino, è realmente elemento determinante per il funzionamento della macchina amministrativa. Io stessa me ne occupo dal 2018 come cittadina attiva che ha svolto anche ruoli pubblici quale assessore alle politiche sociali nella I Municipalità di Napoli, poi responsabile delle politiche so-

ciali nel coordinamento cittadino di Forza Italia e, da ultimo, responsabile dell'area famiglia e valori identitari nel coordinamento cittadino di Prima Napoli. Nel 2018 mi sono resa promotrice di un convegno al Maschio Angioino dal titolo "Il mancato decentramento amministrativo" cui hanno partecipato politici e tecnici di diritto pubblico della Federico II per sostenere la fattibilità giuridica della trasformazione delle attuali municipalità anche tenendo conto della legge Delrio istitutiva delle città metropolitane che detta un'ampia riforma nella materia degli enti locali. A sostegno è seguita una raccolta di firme per sensibilizzare l'amministrazione arancione all'opportunità di realizzare modifiche dell'attuale regolamento comunale ma, ahimè, senza fortuna! Il progetto giuridico e culturale lanciato dal convegno era il seguente: dotare le Municipalità di proprio bilancio; conferire soggettività giuridica alle piccole istituzioni relativamente alla possibilità di partecipare a progetti europei ottenendone in via diretta i relativi fondi; conferimento di pieni poteri nelle materie in cui le Municipalità, da regolamento, hanno già competenza; trasferimento delle

risorse economiche derivanti dalle funzioni e dalle attività svolte dalle Municipalità sul proprio territorio di competenza; revisione geografica delle piccole istituzioni tenendo conto della morfologia del territorio napoletano e delle diverse realtà sociali bisognose di specifiche necessità di welfare.

Iniziativa, queste che, senza dubbio, potrebbero trasformare Napoli in città metropolitana e non far più vivere ai cittadini, in contrasto con un mondo globalizzato, quella odiosa e provinciale divisione centro-periferia, che procura arretratezza e ritardo economico e sociale. La lista Prima Napoli ha fatto sua la mia proposta inserendola nel programma per le prossime elezioni. La richiesta e la speranza che affido alle pagine del vostro giornale è che la proposta qui raccontata dopo le elezioni comunali sia amplificata con un dibattito trasversale che sia fatto proprio dalle nuove realtà politiche che guideranno la città perchè, come sostenuto dal sindaco Iervolino, le riforme amministrative devono riguardare l'intera comunità.

Il focus Cifre blu anche per i trasporti ma gli autobus restano un miraggio

NAPOLI SPENDE PIÙ DI TUTTI PER I SERVIZI: UN FLOP CHE COSTA MILIARDI DI EURO

● Secondo l'ultimo report di Openpolis sulle metropoli italiane il capoluogo partenopeo sborsa più di 4mila euro per cittadino

Napoli è tra le cinque maggiori città italiane, tra quelle che ad ottobre prossimo andranno al voto per il rinnovo dell'amministrazione cittadina, che spendono di più per il funzionamento di attività e servizi. Secondo il recente report diffuso dalla fondazione Openpolis sulla base di un'analisi dei bilanci comunali, la nostra città spende di più in servizi ed è al secondo posto dopo Roma per uscite contenute nel bilancio sotto le voci relative al funzionamento di attività e servizi pur essendo, poi, nelle classifiche sulla vivibilità tra le città in cui la qualità della vita non è tra le migliori. Se, infatti, il

Comune di Roma è in cima alla classifica con una spesa di 5,81 miliardi di euro, quello di Napoli lo segue con una spesa di 3,91 miliardi di euro e una spesa per abitante pari a 4.065,96 euro (più di Torino (3.452,74 euro), Milano (2.709,42), Roma (2.049,50), Bologna (1.726,08)). Mentre nel trasporto pubblico e in particolare per la mobilità urbana il Comune ha investito il 3,9 per cento delle uscite totali inserite in bilancio.

Viviana Lanza a pag 11

SERVIZI E TRASPORTI NAPOLI SPENDE DI PIÙ MA NON SI VEDE

→ Il report sulle cinque maggiori città italiane che in ottobre andranno al voto: al capoluogo campano il primato per la spesa pro capite destinata alla collettività. Eppure è tra i luoghi dove si vive peggio

Viviana Lanza

Tra le cinque più grandi città italiane, Napoli è tra quelle che spendono di più per il funzionamento di attività e servizi. Chi lo avrebbe mai detto a vedere come sono garantiti i servizi in città e nella provincia, a constatare come funzionano i trasporti pubblici, a leggere le cronache di disfunzioni e disagi che si ripetono con una frequenza a tratti allarmante, a raccogliere le lamentele dei cittadini. Eppure l'ultimo report diffuso dalla fondazione Openpolis sulla base di un'analisi dei bilanci comunali indica Napoli tra le città che spendono di più in servizi. Lo studio si è concentrato sulle prime cinque grandi città del Paese, che sono anche le più popolose e quelle in cui, tra l'altro, ad ottobre prossimo gli abitanti saranno chiamati al voto per il rinnovo dell'amministrazione cittadina. Ebbene, colpisce che proprio Napoli sia al secondo posto dopo Roma per spese contenute nel bilancio sotto le voci relative al funzionamento di attività e servizi pur essendo, poi, nelle classifiche sulla vivibilità tra le città italiane in cui la qualità della vita è tra le peggiori. Se, infatti, il Comune di Roma è in cima alla classifica con una spesa di 5,81 miliardi di euro, quello di Napoli lo segue con una spesa di 3,91 miliardi di euro. Per il resto, la classifica prosegue con Milano (3,78 miliardi), Torino (3 miliardi), Bolo-

gna (674,2 milioni di euro). I dati raccolti da Openpolis si fermano al periodo che ha preceduto la pandemia da Covid. L'analisi si è anche focalizzata sulla spesa pro capite nei bilanci consuntivi delle varie amministrazioni comunali, dettaglio che vale a puntare la lente di ingrandimento sulla finanza locale. Anche sotto questo aspetto, il dato che emerge dal report può far strabuzzare gli occhi: è il Comune di Napoli ad aver investito più risorse nel settore dei servizi con una spesa per abitante pari a 4.065,96 euro (più di Torino (3.452,74 euro), Milano (2.709,42), Roma (2.049,50), Bologna (1.726,08)). Ma Napoli è anche il Comune che destina una delle percentuali minori al trasporto locale. Tra le voci analizzate nel report, infatti, un capitolo particolare riguarda il trasporto pubblico locale, voce che include le uscite sostenute per la costruzione, l'utilizzo e la manutenzione di sistemi e di infrastrutture per la mobilità pubblica urbana e extraurbana di competenza comunale. Si fa riferimento dunque ad autobus, metropolitana, tram, funicolare, mentre si esclude il trasporto ferroviario. A Napoli la spesa indicata in bilancio per la mobilità urbana equivale al 3,9 per cento delle uscite totali, mentre nelle altre città si stima una percentuale ancora maggiore: Milano il 32% (praticamente un terzo delle uscite totali in bilancio) e Roma il 14,6%. Si stima una spesa pro capite, quindi per abitante, di 157,25 eu-

ro, che è di circa 30 euro più alta rispetto a quanto si spendeva cinque anni fa. Eppure il trasporto pubblico continua a essere carico di criticità. L'altro giorno, puntando il dito sulla Anm (l'azienda napoletana mobilità), il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, ha usato parole dure definendola «il risultato del più grande disastro amministrativo d'Italia», ed è di questi giorni la polemica sulla possibile chiusura della funicolare di Chiaia, linea di trasporto pubblico che interessa una delle principali aree turistiche e commerciali della città. Inoltre, il tema del trasporto locale è tornato di grande attualità nel dibattito pubblico anche a seguito dei cambia-

menti degli stili di vita di chi viaggia per studio e per lavoro a causa della pandemia e della necessità, per evitare i contagi, di garantire più distanziamento tra le persone. Non a caso il tema è centrale anche nella campagna elettorale in vista delle prossime amministrative. La sfida per il futuro è più che ardua e la diffidenza dei cittadini, su questo argomento, è più che palpabile.

La vertenza

Whirlpool-sindacati Un altro nulla di fatto

Edurato circa 30 minuti l'incontro in video conferenza tra Whirlpool e i sindacati per individuare soluzioni alternative alla procedura di licenziamento avviata dall'azienda circa un mese e mezzo fa. Domenica scadranno i primi 45 giorni entro i quali le parti si erano impegnate a discutere per dare una soluzione alla vertenza. I sindacati ribadiscono la posizione di netta contrarietà alla procedura per i 340 lavoratori dello

stabilimento di via Argine, a Napoli, e hanno affermato che non potrà esserci nessuna trattativa se non sarà ritirata la medesima procedura. Le parti si incontreranno nuovamente lunedì.

Asili nido palestre e scuole nelle periferie

di Marco Salvatore

Nell'editoriale "Napoli, un'agenda dei 50 giorni", Ottavio Ragone sottolinea la quasi totale assenza,

soprattutto nelle periferie, "di istituti scolastici decenti" e il numero esiguo degli asili.

● a pagina 5

Le proposte

Aprite asili nido e palestre per salvare le periferie

di Marco Salvatore

Nell'editoriale "Napoli, un'agenda dei 50 giorni", Ottavio Ragone sottolinea la quasi totale assenza, soprattutto nelle periferie, "di istituti scolastici decenti" e il numero esiguo degli asili, "pochissimi con il tempo prolungato, condizione che condanna le madri-lavoratrici e le famiglie dei ceti più svantaggiati". È un tema, anzi un impegno, che dovrebbe entrare con forza nelle agende dei candidati a sindaco. Senza un investimento sui giovani non c'è futuro per Napoli.

La scuola e l'educazione sono la priorità, in particolar modo nelle periferie ai margini del tessuto urbano e del centro cittadino dove si vivono i maggiori disagi sociali e dove c'è un tasso minore di scolarizzazione, un dato che costituisce un'inevitabile risorsa per il serbatoio della criminalità, pronta ad assoldare i giovanissimi senza istruzione e senza prospettive, il più delle volte semplicemente orientati a imitare quel "modello" che ritengono come l'unico modo per farsi strada nella vita e avere successo.

Bisogna perciò puntare su legalità e formazione. Il punto di partenza può essere la creazione di asili nido, servizio basilare per la popolazione, sui cui si investe in tutti i Paesi d'Europa, e che, come giustamente

ricorda Ragone, viene in soccorso delle famiglie e delle madri che lavorano. L'apertura di nuovi asili diventerebbe anche un motivo per supportare le giovani coppie della nostra città nella scelta di avere figli, garantendo loro sostegno grazie alla mano pubblica: un incentivo, quest'ultimo, utile per rispondere al saldo demografico in calo anche in una regione giovane come la Campania e nella città di Napoli.

La creazione di nuove strutture non deve prevedere per forza costruzioni ex novo. Si può agire recuperando e adattando i molti locali di proprietà comunale spesso inutilizzati o sottoutilizzati. Necessario, invece, costruire un percorso di integrazione e coordinamento tra gli asili e le scuole primarie e secondarie per garantire il cosiddetto tempo pieno, almeno dieci ore al giorno con attività di tipo culturale, sociale e sportivo. In tal senso, occorre investire su campi, palestre, biblioteche e ludoteche anche all'interno dei parchi cittadini, il cui stato appare nella maggior parte dei casi mortificante per i livelli di degrado e abbandono.

Un piano del genere necessita del raccordo tra Comune e Stato centrale per il reperimento delle ri-

sorse. Ma è solo un tassello prioritario di un più generale discorso per le periferie urbane. In questi quartieri manca un adeguato sistema di assistenza sanitaria. Un'idea potrebbe essere la creazione di presidi sanitari e poliambulatoriali con una dotazione di gruppi medici di medicina generale per servire una platea di 50-60 mila abitanti.

All'interno di queste strutture andrebbero previsti i servizi indispensabili per esami e accertamenti, in modo che gli specialisti possano dare rapidamente i referti al medico di base che può così decidere eventuali approfondimenti o meno. Queste proposte legate alla scuola e all'assistenza sanitaria si profilano tra quelle prioritarie per una città segnata da vent'anni di immobilismo. Napoli deve guardare ai problemi che l'accomunano a tutte le grandi metropoli, ma occorre che si focalizzi in maniera specifica sul mancato sviluppo della zona orientale e di Bagnoli, sul nodo della viabilità e dei trasporti, a dir poco inefficienti, e su un problema collettivo di piccola e gran-

de illegalità diffusa, a cui ovviare con un maggiore controllo del territorio. Ma per ripartire, occorre pensare all'educazione dei giovani. Senza di loro, non c'è futuro.

L'autore è uno scienziato, presidente della Fondazione omonima

Scuola, accelera la campagna vaccini sono pochi i minori immunizzati

A pochi giorni
dall'inizio delle lezioni
solo il 16,7% degli
studenti 12enni delle
medie si è vaccinato
e il 38,92 dei 13 enni

di **Antonio Di Costanzo**

La data segnata sul calendario è mercoledì 15 settembre: è il giorno della riapertura delle scuole in Campania. L'obiettivo è riprendere le regolari lezioni in presenza. Tutto il personale dovrà essere in possesso del Green Pass. Ma anche chi ha avuto solo la prima dose potrà tornare al lavoro. Se le percentuali di vaccinazioni tra il personale docente e non sono alte, non è così per gli studenti. Ieri il governatore Vincenzo De Luca ha fatto il punto della situazione con l'assessora all'Istruzione, Lucia Fortini e lunedì è in programma un vertice con i direttori delle Asl per pianificare la campagna di vaccinazione dedicata ai più giovani. E le percentuali, nonostante gli sforzi fatti in queste settimane, con Open day e, distretti sanitari e vaccini persino in riva al mare nelle località turistiche, le percentuali restano basse. Tra i ragazzi delle scuole medie la percentuale, dai dati aggiornati al 23 agosto, è bassa: 12enni al 16,71 per cento e 13enni al 38,92 per cento. Sale con l'aumento dell'età: si è vaccinato il 49 per cento dei ragazzi di 14 anni, il 53 per cento dei 15enni, il 60 per cento dei 16enni e ancora: percentuale al 69 per i 17enni e al 74 dei di-

ciottenni.

Al momento è previsto che anche gli studenti non vaccinati possano comunque andare a scuola. Per i ragazzi di età inferiore a 12 anni che non possono vaccinarsi, la Regione prepara dei test a campione. Diverso il discorso per insegnanti per loro servirà il Green Pass: in Campania sono quasi tutti vaccinati, con esclusione di chi ha contratto il Covid ma che adesso dovrà comunque farsi inoculare il siero. Il 2 settembre al Centro direzionale è già stata fissata una riunione con i dirigenti scolastici regionali che lamentano le difficoltà nel controllare che il personale in servizio sia dotato di Green Pass.

Comunque, per chi non ha ancora aderito alla campagna vaccinale in queste settimane ci saranno molte opportunità, in tutta la Regione. E poi davanti alle scuole le Asl attiveranno i camper. Al via i nuovi "Open day" promossi dall'Asl Napoli 1 Centro.

A tutti i cittadini che non hanno ancora aderito alla campagna vaccinale, oppure non hanno ancora completato il ciclo vaccinale sono dedicati, sette Open Day, aperti dai 12 in su e per qualsiasi categoria, senza prenotazione. Si parte lunedì con questo calendario: Mostra d'Oltremare (dalle 9 alle 18);

dal 30 agosto al 2 settembre. Stesse date e orari per la Fagianeria a Capodimonte, mentre nell'Hub della Stazione Marittima si parte il 1 settembre e si chiude il 3 dello stesso mese.

L'Asl Napoli 1 ricorda inoltre che sono ancora aperte le prenotazioni per gli open day "W La Scuola" in programma dal 30 agosto al 6 settembre, dedicati a studenti e personale scolastico.

Intanto, il camper dell'Asl Napoli 2 nel prossimo fine settimana farà tappa a Monte di Procida e a Bacoli per vaccinare contro il Covid. Oggi, dalle 19 alle 23 il camper sarà operativo nel piazzale di Acquamorta a Monte di Procida e domani, negli stessi orari, stazionerà nella villa comunale di Bacoli. Open Day e centri vaccinali aperti anche di domenica sul territorio dell'Asl Napoli 3 Sud.